

La Propaganda

L'abbonamento scade il
Prof. Angelo Corsaro
Salita Sanità 20

Città

Anno I. — N. 30.

giornale socialista

Napoli 11 Novembre 1899

Abbonamenti ordinari
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

Quegli abbonati, a quali col 31 ottobre sono scaduti gli abbonamenti trimestrali o semestrali, sono vivamente sollecitati di rinnovarli subito.

IL RISVEGLIO DELLA BANDA

(L'oro africano)

La società commerciale per l'acquisto dei muli e delle scarpe, per il rifornimento veri — la famosa società degli affari colossali nell'ultima nostra guerra d'Africa — tenta l'ultimo colpo di audacia. Ed ecco in qual modo.

In Sicilia si è pensato rifare la verginità a Francesco Crispi: una immonda gazzarra ha battuto la grancassa, inventando e falsificando notizie di un entusiasmo giammai scoppiato. E ciò, per una provincia italiana, era sufficiente.

In Inghilterra, poi, il paese della grande politica, si è tentato riporre in buona luce il famoso capobanda. Ed in un libro, pubblicato tempo fa, da Stillmann, corrispondente romano del Times, si giustifica Crispi di tutte le accuse, di tutti i disastri e si getta la colpa di tanta rovina sul re — personalmente sul re, e sopra Saracco.

E, tanto per stuzzicare l'amor proprio degli italiani, si spinge Stillmann a concludere con le seguenti parole: « L'Italia è incapace di politica estera che non sia quella di una nazione protetta. »

Mentre da un lato si rialzano le persone, dall'altro si cerca rialzare il valore della cosa. Infatti da qualche giorno una certa stampa annunzia a grossi caratteri la scoperta di filoni auriferi nella colonia eritrea. Ed il noto giornale africaneggiante, il *Mattino*, grida crocifissione contro gli avversari della politica africana, e chiude l'articolo con una profezia terrificante per tutti i minchioni d'Italia: « Oh! ben altre scoperte si verranno facendo man mano, nuove e mirabili solo per gli ignoti; e non è lontano il tempo in cui l'Italia atterrita, contemplerà l'abisso d'inganni e di menzogne in cui fu precipitata, per ottenere da lei l'acquiescenza all'ignominia. »

La banda adunque si sveglia: aspettava nuovi e mirabili affari, che non vennero, ed ora è stanca di attendere, e tende pian piano le reti ai poveri merli.

Noi non abbiamo bisogno di correre alla conquista dell'oro africano, quando abbiamo in casa il tesoro: una buona metà della feracissima terra italiana è abbandonata al lavoro roditore delle acque ed alla fermentazione micidiale dei pantani: quella terra era detta un giorno granaio del mondo, e chi sa quanta feracità meravigliosa nasconde oggi, dopo un riposo secolare delle sue mirabili potenze.

Milioni e sangue in Africa, no: perchè il sangue soltanto bagnerà il terreno di fuoco, ma i milioni non partiranno neppure: ma passeranno dalle tasche di tutti alla tasca di pochi affaristi e di qualche donna impudica.

Gracchi pure a squarciagola la banda dei corvi italiani: ormai la nostra forza di controllo e di opposizione è diventata gigante.

La parola dei poveri

Dovete sapere, o scamicciati lettori di questa rubrica, che ormai gli economisti, cioè quella classe di gente che si è data agli studi che riguardano la produzione delle ricchezze, si sono trovati sempre a mal partito quando hanno dovuto trattare della questione della miseria, che essi hanno chiamato (non vi spaventate!) *pauperismo* da *pauper* che, in quel latino che, beati voi, non avete imparato al liceo, significa povero. Il fenomeno della povertà è stato di tutte le epoche sociali, tranne quella della comunità dei beni, in cui non è possibile che accanto ai ricchi ci siano dei poveri. Indovinate che cosa dunque dicono i signori economisti ai socialisti? Voi — strillano — siete in errore accusando la società moderna di produrre il pauperismo (cioè la indigenza) perchè la miseria è stata più crudele nell'antichità che non oggi. E il filosofo Spencer, ha scritto un piccolo libro per dimostrare che cosa? che l'operaio dei nostri giorni sta meglio degli operai delle altre epoche, e che perciò non ha diritto a lagnarsi. Ecco, malgrado tanta filosofia, l'umile buon senso ci dice che si può stare meno male, senza star bene. E il filosofo Spencer che con tanta ferocia ha attaccato i socialisti, dicendo che essi vogliono inaugurare il nuovo regno della tirannia ci fa una descrizione molto bella delle

condizioni delle classe operaie. Ma la sua descrizione non risponde a quella d'un libro molto più istruttivo e innegabilmente più esatto: il libro della vita. Questo libro, il solo che i nostri operai possono studiare e conoscere bene, c'insegna che la vita della gran massa dei lavoratori dei campi e delle officine è un vero inferno.

Dunque non hanno torto gli operai e i socialisti che sono gli interpreti dei loro bisogni, a predicare contro l'attuale società borghese che crea la miseria proprio per coloro che producono agli altri l'abbondanza e la ricchezza. Ma che! — ci dicono i sullodati economisti — il *pauperismo*, una parola molto difficile per gli interessati, si può distruggere senza attentare all'attuale sistema sociale. Ci è bisogno di creare un nuovo ordinamento sociale per eliminare la miseria? — I socialisti rispondono a questi signori così: davvero potete eliminare la miseria senza l'attuazione del socialismo? Ebbene, siete dei malvagi che non lo fate. Ecco qua: la miseria voi non la lenirete certo con la elemosina, e tanto meno, come si fa in questa disgraziata Napoli, coi banchetti di beneficenza. Voi, che siete tanto istruiti dovrete sapere che per distruggere l'effetto bisogna distruggere la causa. E la causa della miseria sta tutta qui, che i ricchi hanno il monopolio dei mezzi di creare la ricchezza, mentre i poveri, cioè i proletari, non hanno che braccia per lavorare e occhi per piangere. Perciò i socialisti dicono che a distruggere la miseria si deve togliere questa causa, cioè il monopolio dei ricchi, e rendere comuni i mezzi di lavoro, così che ogni uomo abbia quello che ha effettivamente prodotto, o il suo equivalente. Allora non sarà più possibile da una parte una classe che vive senza lavorare, e dall'altro una classe che lavora senza vivere.

Ma i nostri scamicciati lettori diranno: come fanno a non capire queste cose tanto semplici gli economisti? Non ci avete detto che sono degli uomini che studiano e fanno dei libri? La verità?

Essi capiscono, ma fingono di non capire. A fare il socialista si compromette la carriera, si hanno delle poche gradite sorprese da parte del governo e si è mal visti nel mondo eloquente.

Ecco perchè i socialisti, disinteressati amanti della verità, sono i soli che non hanno paura di proclamarla, e di subirne le conseguenze!

DOTTOR VERITÀ

SOCIALISMO E DELINQUENZA

Se osserviamo quali sono i motivi apparenti, immediati, dai quali gli uomini sono indotti a commettere dei reati, troviamo che sono svariatissimi. Per l'uno sarà la gelosia, per l'altro il desiderio di vendetta, per un terzo quello di appropriarsi dei beni altrui, per un quarto la brutale malvagità, e così via.

Ma se noi riflettiamo un poco, ci vien fatto di domandarci: perchè di due uomini, innanzi all'istesso fatto, uno commette un reato e l'altro no? Evidentemente, perchè questi due uomini si trovavano in diverse disposizioni di animo.

Ed allora ci accorgiamo che quei motivi svariatissimi, occasionali, non sono le vere cause della delinquenza, e che dobbiamo indagare perchè alcuni uomini sono disposti al delitto più degli altri.

Ed in primo luogo, vediamo che una causa della delinquenza, specialmente contro la proprietà, deve cercarsi nella miseria. Come volete che il povero, il quale non possiede nulla, che vede il suo lavoro estenuante retribuito in modo derisorio, che soffre la fame con la sua famiglia, senta un grave rispetto per la proprietà degli altri? Date al lavoratore il frutto del suo lavoro, non permettete che alcuno viva ad ufo, alle spalle degli altri, e non si avranno più ladri.

Molti, commettono dei reati per ignoranza o per cattiva educazione. Come è possibile che un uomo, al quale è stato insegnato ad ammirare chi con un bel colpo di coltello o di spada manda all'altro mondo un suo simile, senta tutto l'orrore di versar sangue umano? L'operaio ammazza o ferisce, in rissa; il signore, in duello. L'operaio va in galera, il signore no. L'educazione deve cominciare dalla famiglia, e deve essere proseguita nella scuola.

Ma può la famiglia del povero, educare i suoi figli? I genitori tutto il giorno sono al lavoro, tornano stanchi, irritati, sonnolenti. Essi stessi sono ineducati, hanno idee poche ed anguste — come volete che educino gli altri? A scuola, poi, l'operaio va, sì e no, per qualche anno, e poi via, all'officina. Anche in questo caso, dunque, la causa della cattiva educazione,

e quindi della delinquenza è la miseria, la gran madre dei mali.

Vì sono degli individui che delincono perchè sono nati con una tendenza al delitto, che è per loro come un istinto. Ma perchè son nati così? Perchè le lunghe ore di lavoro, lo scarso nutrimento, la mancata educazione hanno prodotto nei loro genitori quelle cattive qualità, che si trasmettono ai figli. Senza la miseria questi degenerati non esisterebbero in gran parte.

Essi oggi si riproducono perchè le unioni si fanno in base a considerazioni economiche; ma senza le grandi disuguaglianze di ricchezza, basata l'unione sull'amore, essi non troverebbero chi si desse a loro.

L'esistenza dei poveri accanto ai ricchi è dunque la causa della massima parte dei reati, ed è solo col socialismo che cesseranno di esservi lavoratori poveri e ricchi oziosi; è quindi solo il socialismo, che porterà rimedio alla delinquenza.

Le associazioni operaie e la politica

Spesso i conservatori lodano alcune associazioni operaie perchè, dedicandosi interamente a scopi di mutuo soccorso, o ad altri egualmente innocui alla classe capitalistica, essi non si occupano di politica. Ed è anche opinione di molti lavoratori che la politica bisogna lasciarla da parte.

Nessun errore può essere più funesto, e la lode dei nemici delle rivendicazioni dei lavoratori dovrebbe metter questi sull'avviso che, astenendosi dal far pesare la loro influenza sulla condotta dello Stato, essi battono falsa strada.

Infatti, vi è alcun dubbio che delle leggi le quali impongono una limitazione delle ore di lavoro giornaliero, l'assicurazione degli operai in caso di infortunio, alcune misure igieniche, un limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro, producono un effetto benefico sulla condizione della classe lavoratrice? E come è possibile ottenere simili leggi, se gli operai non pigliano parte alla politica?

Ed essi devono parteciparvi non come individui, accodati all'uno o all'altro partito borghese, ma come partito di classe organizzato.

Anche se i partiti conservatori promettano, per procurarsi l'appoggio degli operai, l'una o l'altra riforma, questi non devono mai lasciarsi trarre ad abbandonare il partito che rappresenta la loro classe, perchè l'effetto buono della riforma sarebbe più che bilanciato dall'incremento di forza di un partito che deve, nelle linee generali del suo programma, essere avversario della classe operaia.

I partiti conservatori, sono i rappresentanti dei proprietari, ed ogni conquista dei lavoratori rappresenta per i proprietari un danno. Se gli operai lavorano, ad esempio, un'ora di meno al giorno, con l'istesso salario, è evidente che i guadagni dei proprietari diminuiranno. Quindi i partiti che difendono i proprietari, sono i nemici dei lavoratori.

Da ciò non segue che, in un dato momento, il partito dei lavoratori non possa trovar conveniente di appoggiare un partito borghese contro un altro. Ma l'appoggio deve esser dato dal partito come tale, e non dai singoli lavoratori, perchè solo così gli operai potranno imporre le loro condizioni. In altro caso passato il giorno delle elezioni, gli operai si troverebbero alla mercé dei loro nemici.

Non nell'astensione dalla politica dunque, che significherebbe abbandonare ogni controllo, sull'andamento della cosa pubblica, ma in una vigorosa azione politica, ispirata agli interessi di tutta la classe lavoratrice, sta il segreto del miglioramento della condizione di questa.

Rivolgiamo un caldo appello ai compagni e simpatizzanti alle nostre idee di Napoli d'isciversi e fare iscrivere elettori. Non riposiamo sui facili allori: la solenne votazione, raccoltasi nelle ultime elezioni amministrative sul nome dei nostri candidati, dev'essere il preludio di altre ed immancabili vittorie future. Sollecitiamo vivamente gli amici a favorire il lavoro del Comitato Elettorale Socialista (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34), recando nuovi elettori: il Comitato s'incaricherà del lavoro di iscrizione. Chi non intende questo suo dovere, non è un buon socialista.

PER I COATTI POLITICI

Protesta

Per la terza volta mi trovo a domicilio coatto.

La prima volta, in forza delle leggi eccezionali del '94, dalla commissione di Massa Carrara fui condannato a 3 anni. Ma, il 17 luglio '96, trovandomi malato e nell'Ospedale del carcere di S. Francesco a Napoli, fui prosciolto condizionatamente.

Appena ritornato in patria fui di nuovo riacchiuffato e rimandato a domicilio coatto. Perchè? Quale colpa aveva commesso? Fu attentato alla vita del famoso delegato Salsagni e, non potendosi rintracciare il colpevole, la questura pensò bene di incolparne me e, non potendomi fare altro, fui rinviato a scontare il condizionato.

La terza volta fu così: avendo visto che al mio paese non potevo vivere tranquillo, dietro la continua e provocante sorveglianza della polizia, volli profittare della chiamata d'un mio amico, che m'invitava di andar seco lui a lavorare in un paese della Francia.

Dico che volli profittarne, perchè la mia numerosa famiglia aveva bisogno di pane ed io solo potevo conoscere quanto avrei potuto guadagnare col cambiare paese e patria — questa patria che fino ad ora non ha fatto altro che ammiserirmi e perseguitarmi!

A tale uopo mi portai dall'ispettore di P. S. e lo invitai a munirmi di passaporto per l'estero. L'emerito ispettore mi promise che avrebbe pensato lui a farmi avere tutto ciò che avevo chiesto — ma, aggiunse che dovevo farne prima domanda e quindi presentargliela.

E quando l'ebbi invece di mandar via la domanda del passaporto, mandò alla Prefettura la proposta per un nuovo rinvio a domicilio coatto, e fui arrestato.

Vistomi ormai alle strette, e visto pure l'estremo bisogno della mia famiglia, cercai evadere dal carcere, ma anche questo fatto mi andò a vuoto; fui spedito in luogo più sicuro e processato per la tentata evasione, e fui condannato a 45 giorni di reclusione.

Ed intanto, la mia famiglia versava lagrime, pensando a me che subivo tante infamie — e, addolorata di aver perduto l'unico sostegno, non sapeva come tirare innanzi la vita.

Mia moglie vedendo che la fame incalzava pensò ad uno stratagemma. Lasciò i bambini ad una sua vicina e s'allontanò di casa. La vicina pazientò fino al giorno successivo, quindi prese i miei cinque bambini e li portò al Comune. Il Sindaco s'informò del fatto e provvedette ai più urgenti bisogni. La questura non ebbe fede in un possibile suicidio di mia moglie, si mise in moto per scovarla e saputo ch'essa era sana ed in vita provvederono alla sua miseria col denunciarla alla Autorità giudiziaria pel fatto di avere abbandonato i propri figli.

Fortunatamente la Camera di Consiglio emise un non luogo a procedere e tutto finì lì.

Ora da poche settimane mi trovo quaggiù, ed ancora non ho potuto trovare una qualsiasi occupazione, poichè anche sperarlo sarebbe impossibile.

Mia moglie mi scrive che il Sindaco di Carrara le passa un microscopico sussidio — appena bastante per non morire di fame essa e la nostra famiglia.

Vorrei domandare a quel zelante ispettore ed al suo governo: Perchè mi avete tolto dal lavoro e mi avete mandato a vagabondare su questo scoglio? Perchè se mi ritenevate pericoloso non mi avete concesso di espatriare all'estero? Perchè fate soffrire e morir di fame la mia famiglia?

E poi veniteci a dire che il vostro governo è degno di rispetto e di ossequio da parte dei cittadini.

RATTI NAPOLEONE
di Carrara
Relegato in Ponza

Accogliamo con piacere sulle nostre colonne la protesta del coatto Ratti. Essa documenta ancora una volta l'immoralità di questa nostra vergogna del domicilio coatto — che strappa uomini, rei di non pensare come i superasini alla Pelloux alle loro case, li condanna ad un ozio accasciante e poco dignitoso, gitta centinaia di famiglie nella più squallida miseria.

A questo proposito, anche Adelmo Smorti scrive una sconsolante cartolina: egli ha moglie e figli piccolini e deve intanto essere sequestrato, come un appestato, da un governo ch'è al bando dei governi civili.

Non sembrerebbe opportuno all'*Avanti!*, in considerazione della miseria in cui giacciono le famiglie di questi poveri sofferenti, di riaprire sulle sue colonne la sottoscrizione per i coatti politici?